

COSE NUOVE

**Voci ed
esperienze
femminili
di umanità**

Bologna, 29 gennaio, 26 febbraio, 26 marzo, 23 aprile



21 maggio 2015

NOTE BIOGRAFICHE ESSENZIALI SU ANTONIETTA BENNI

Nasce a Bologna il 14 dicembre 1899, ultima di cinque fratelli di una famiglia originaria di Pianoro.

Prima di prendere il diploma di maestra d'infanzia, impara il mestiere di sarta. Fa parte del primo gruppo di Gioventù femminile di Azione Cattolica sorto presso la parrocchia delle Muratelle.

Dal 1930 entra nella compagnia di S. Orsola, fondata a Brescia nel 1535 da Angela Merici e presente a Bologna dagli inizi del Seicento come congregazione canonica diocesana: con grande anticipo sui tempi, la compagnia ci appare un istituto secolare ante litteram (tale sarà riconosciuto nel 1958), le cui componenti non vivono in una struttura conventuale, ma si dedicano al proprio lavoro o professione, animando cristianamente gli ambienti di vita e dedicandosi in specie al servizio della comunità parrocchiale.

Antonietta si diploma alla scuola magistrale di metodo S.Vincenzo de' Paoli nel settembre 1929. Nel marzo 1930 raggiunge la sede di Cerpiano. Nel settembre dello stesso anno fa la sua professione religiosa.

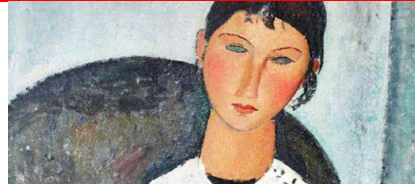
Resta a Cerpiano fino a fine novembre, poi scende con l'asilo a Gardelletta, mentre a Cerpiano rimane la pluriclasse elementare: l'isolamento di Cerpiano e la difficoltà di accedervi nei mesi invernali hanno già bloccato un'intesa con le suore Mantellate di Galeazza Pepoli, che declinano la richiesta. Gardelletta- un povero asilo rurale- sarà la sede dell'operato di Antonietta Benni fino all'ottobre 1943, salvo qualche parentesi estiva a Cerpiano, dove la struttura abitativa e scolastica era molto migliore (il cosiddetto "Palazzo", del quale non restano che le fondamenta).

L'asilo di Gardelletta viene considerato dall'ispettore Santini, del Provveditorato agli Studi, uno degli "istituti più utili e più bisognosi della III Circostrizione", l'unica scuola per l'infanzia sul lato del Setta : sul versante del Reno, un altro asilo è a Pioppe di Salvaro, nella canapiera, affidato alle Ancelle del Sacro Cuore.

COSE NUOVE

**Voci ed
esperienze
femminili
di umanità**

Bologna, 29 gennaio, 26 febbraio, 26 marzo, 23 aprile



21 maggio 2015

Dal 1940 responsabile della piccola comunità sarà suor Alberta Taccini, un'altra religiosa alla quale si deve una significativa testimonianza sui fatti di sangue dell'autunno 1944.

Dal 30 ottobre 1943, il moltiplicarsi delle incursioni alleate sulla fondovalle porta di nuovo a Cerpiano la Benni e il suo asilo: nella capiente struttura del “Palazzo”, con annesso l'oratorio dei Santi Angeli Custodi, trovano riparo del resto molte persone risalite da Gardelletta e dalle Murazze verso l'acrocoro di Monte Sole: è una porzione del grande movimento di sfollati che investe l'intera zona, alla ricerca di maggiore sicurezza.

Cerpiano è fra i luoghi investiti dal rastrellamento tedesco del 28-30 maggio 1944: la paura è grande, ma si tratta di un “rastrellamento ordinario”, teso a intimidire i partigiani, a perquisire i luoghi dove potevano nascondersi, a minacciare i civili che li aiutassero. Questo tipo di operazione non prevede ancora il dispiegarsi di una violenza illimitata: i bambini sono raccolti nell'asilo quando le SS fanno irruzione, restando “interdetti”- scrive la Benni nel suo memoriale- dinanzi alla scena. Se ne andranno senza avere materialmente recato danni a persone e cose: è l'episodio definito da Gherardi il “prodigio di Pentecoste”.

Diverso è il grande rastrellamento del 29 settembre, la cui dinamica è ormai molto studiata: una azione finalizzata al massacro, pianificata da qualche tempo, al fine di “bonificare” un'area ormai vicinissima al fronte da una presenza partigiana che i tedeschi e gli stessi fascisti probabilmente ritenevano più consistente di quello che in realtà non fosse.

Dal mattino del 29 settembre fino al tardo pomeriggio del giorno seguente dura la agonia dei 49 ammassati dai tedeschi nell'oratorio, dopo averli prelevati dalle cantine. Sono 20 bambini- il maggiore dei quali ha 13 anni-, 27 donne e due soli uomini, uno semiparalizzato, l'altro un contadino di 74 anni.

La narrazione di prima mano della Benni è più efficace di molte ricostruzioni dell'accaduto.

Al massacro di Cerpiano scampano solo Antonietta Benni(i tedeschi entrati per l'ultima conta dei cadaveri e la loro spogliazione la credono morta) e due bambini che ella ha nascosto sotto una coperta: Fernando Piretti, 8 anni, e Paola Rossi, 6 anni.

La Benni assiste anche al ritorno degli uomini di Reder a Cerpiano, qualche giorno dopo.

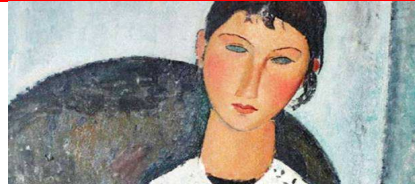
Il “Palazzo”, malgrado il precedente saccheggio tedesco, è ancora abitabile, e vi affluiscono parecchi dei sopravvissuti alla strage di Monte Sole, parte dei quali dorme nel rifugio nel bosco che le SS non avevano individuato durante il rastrellamento, ma si porta poi nell'edificio per recuperare qualche provvista e raccogliere notizie dai pochi altri scampati che transitano di lì.

Intorno al 5 o 6 ottobre si insedia a Cerpiano un piccolo gruppo di tedeschi, fra i quali lo stesso Walter Reder- riconoscibile per l'amputazione al braccio-.

COSE NUOVE

**Voci ed
esperienze
femminili
di umanità**

Bologna, 29 gennaio, 26 febbraio, 26 marzo, 23 aprile



21 maggio 2015

Anche se il grosso dell'operazione è già stato compiuto, nell'area ci sono altri rastrellamenti per costringere gli uomini a trasportare munizioni(talvolta con esito cruento), mentre le donne vengono adibite alla cucina e ai servizi e alcune di loro subiscono anche violenza sessuale dai tedeschi. Fra queste, quasi sicuramente anche la Benni, benché negli atti del processo a Reder i nomi delle violentate siano omissi.

Intorno al 13 o 14 ottobre i tedeschi cacciano poi dal “Palazzo” i pochi civili rimasti. Con essi, Antonietta Benni va peregrinando in zona di rifugio in rifugio, finché riesce ad arrivare a Bologna a metà novembre. Qui è noto che ella si adopera in ogni modo per rintracciare uno ad uno gli scampati alla strage che erano a loro volta fortunatamente approdati in città: nell'ultimo inverno di guerra, all'Oratorio dei Guarini, viene mensilmente celebrata una messa in suffragio dei morti nella strage di Monte Sole, la cui entità viene prima negata, poi lentamente acquisita.

A metà ottobre 1945, rientra a Gardelletta, assieme all'altra maestra orsolina Maria Fabbri che curerà la scuola elementare. Anni, ancora, di grandi sacrifici, di ricordi angoscianti: ma nessun dubbio incrina la sua volontà di restare in quella terra.

Nel 1960 riceve un inaspettato premio di 150.000 lire dal comitato provinciale “Premio ai Buoni”, che le verrà consegnato in Sala Bossi.

Nel 1967 Reder, già condannato all'ergastolo nel 1951 dal Tribunale militare di Bologna dopo una lunga istruttoria per una serie di massacri compiuti a ridosso della Linea Gotica e culminati in quello di Monte Sole, indirizza una missiva al sindaco di Marzabotto nella quale chiede il perdono alla popolazione(negli anni precedenti vari tentativi erano stati fatti dal Min.degli Esteri austriaco per ottenere la grazia, o almeno un provvedimento di clemenza).

Viene indetto un referendum tra i superstiti e i famigliari delle vittime: quasi all'unanimità, gli interpellati respingono la richiesta di perdono. Solo 4 persone, tra cui la Benni, concedono il perdono; fra questi pochissimi, anche Augusto Marchioni, il babbo di don Ubaldo, trucidato a Casaglia.

Antonietta Benni va in pensione da maestra nell'autunno '69.

Muore il 28 maggio 1974 travolta da uno scooter, sulla strada a Gardelletta, mentre probabilmente sta recandosi in chiesa per il rosario.